

MOSTRA
SALVADOR DALI
OLTRE LA PITTURA

CURATORE DELLA MOSTRA

Jean-Christophe Hubert si è laureato presso la Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Liegi, specializzandosi in Storia dell'Arte Moderna. Ha iniziato la sua carriera nel 1996 con l'organizzazione no-profit Art&Fact e insegna presso il Centre de Formation permanente des Classes moyennes et des PME Liège-Huy-Waremme. Come curatore o consulente, ha partecipato a mostre presso il Musée du Chapitre de Soignies, l'Abbaye du Val-Dieu, il Château d'Aigremont e il Musée d'Art moderne de Liège per il Ministero del Patrimonio della Regione Vallonia. Nel 2000 è diventato curatore del Museo d'Arte e Storia dell'Abbazia di Val-Dieu. All'interno di questo magnifico edificio, risalente al XIII secolo, inaugurerà una mostra dedicata alle opere incise di Rembrandt e stabilirà una collaborazione con la Casa di Rembrandt di Amsterdam.

Dottorando presso il Fonds National de la Recherche Scientifique (Fondo Nazionale per la Ricerca Scientifica) dell'Università di Liegi, si è poi dedicato alla ricerca, prima di dedicarsi definitivamente alla cura di mostre. Ha sviluppato questo orientamento nell'ambito dell'organizzazione no-profit Collections et Patrimoines. Come direttore artistico, ha guidato mostre come Pierre-Paul Rubens a Eupen, Leonardo da Vinci a Bruxelles e Sos Planet a Liegi.

Curatore del Museo delle Lettere e dei Manoscritti di Bruxelles fino al 2012, ha partecipato allo sviluppo di questo polo culturale di Bruxelles e ha visto l'inaugurazione di sette prestigiose mostre, tra cui Georges Simenon, Bruxelles Capitale des Arts e L'étincelle surréaliste. Quasi venti conferenze hanno attirato un pubblico numeroso e relatori prestigiosi come Jacques Bredael, Hervé Hasquin, Marc Eyskens e Patrick Weber.

Allo stesso tempo, ha sviluppato progetti in siti notevoli come il sito di Oud-Sint-Jan a Bruges, il Château de Waroux ad Ans, il Malmundarium a Malmedy e il Pouhon Pierre le Grand a Spa, ed è specializzato nella curatela e nella scenografia di musei e mostre.

Nel 2010, Jean-Christophe Hubert è diventato curatore della Collezione Pablo Picasso di Bruges, nel famoso sito dell'ex Hôpital Saint-Jean. Ha curato mostre dedicate a Félicien Rops, Auguste Rodin, Claude Monet, Auguste Renoir, Edgar Degas, Jean-Michel Folon, Salvador Dalí, Joan Miro, Henri Matisse, Marc Chagall, René Magritte, Pol Bury e Pierre Alechinsky. Ha curato oltre 120 mostre di arte del XIX e XX secolo, tra cui, recentemente, la mostra su Pablo Picasso a Palazzo Paesana a Torino.

È autore di oltre 30 libri d'arte. Il suo soggetto preferito è il lavoro e la personalità degli artisti di fronte al loro pubblico.



PER IL TURISMO E LE SCUOLE

Queste mostre sono uno strumento educativo per esplorare l'arte e condividerla con i bambini. La presentazione di opere originali e l'uso di strumenti didattici specifici come giochi, attività manuali e libri offrono un modo divertente di esplorare un artista, un'epoca o una tecnica.

Non si tratta di laboratori artistici propriamente detti e l'obiettivo non è quello di imparare una tecnica o uno stile artistico, ma piuttosto di stimolare l'immaginazione, educare l'occhio del bambino e divertirsi a fare quello che fa l'artista, per capire meglio il suo lavoro. In questo modo, i bambini imparano a vedere, sentire e decodificare le opere d'arte da soli.

L'arte come modo di crescere, di imparare a conoscere gli altri e noi stessi. Arte per divertirsi. Arte per capire meglio il nostro mondo, la nostra società, l'immagine che trasmette e perché. Arte che possiamo sezionare per apprezzarla meglio... Arte che ci aiuta a imparare a vivere insieme.

Gli strumenti

Pannelli per bambini. Nella scenografia della mostra, i pannelli sono stati progettati appositamente per i bambini e i giochi sono stati creati appositamente per loro.

Opuscoli gratuiti per le famiglie. Tutte le famiglie con bambini riceveranno gratuitamente un opuscolo di 12 pagine con giochi per i loro figli durante la mostra. Così, mentre i genitori visitano la mostra, i bambini possono giocare per scoprire le stesse opere in modo diverso, con un approccio educativo. L'obiettivo è quello di rendere la visita il più piacevole possibile per i giovani.


Un pacchetto didattico scaricabile. Per prepararsi alla visita o per prolungare l'esplorazione a casa, le famiglie e le scuole possono scaricare un pacchetto didattico originale. Il download è gratuito.

I diversi programmi offerti

Per il pubblico in generale: visita la mostra con l'aiuto di una piccola "guida" e partecipa a laboratori guidati dai responsabili del progetto e legati ai temi dell'esposizione permanente e delle mostre temporanee.

Per le scolaresche: i bambini, divisi in piccoli gruppi, visitano la mostra. La mostra è guidata da animatori. Essi incoraggiano i bambini a guardare, esplorare e sperimentare la mostra, nonché a esprimersi e a impegnarsi nel dialogo.

Per gli educatori attuali e futuri: Visita guidata alla mostra e discussione con i responsabili del progetto (su appuntamento).



Capire meglio chi ci circonda

L'obiettivo principale di questa mostra è quello di permettere al grande pubblico, e in particolare ai giovani e ai bambini, di scoprire l'arte, la sua storia e il suo fascino attraverso un concetto che soddisfi le loro aspettative. Purtroppo, troppe mostre sono progettate senza tenere conto dei bambini. L'esposizione permanente, interamente concepita per i bambini, presenta un percorso a due livelli che permette ai ragazzi di scoprire le opere di Picasso, Matisse, Chagall, Miró, Folon, Braque, Magritte, Dalí, ecc. Il percorso svolge un ruolo educativo, incoraggiando i visitatori a estendere la loro scoperta leggendo, viaggiando o visitando altre mostre...

Una delle priorità del progetto è quella di desacralizzare il rapporto con l'arte, senza semplificarlo eccessivamente e integrandolo nelle pratiche sociali. L'obiettivo è incoraggiare l'apertura mentale nei confronti delle differenze, delle culture e dell'ambiente, sviluppando una dinamica artistica e culturale tra i bambini, le famiglie e anche il pubblico in generale.

L'obiettivo di questo progetto è fornire un'opportunità per conoscere meglio noi stessi e chi ci circonda. Le mostre sono partecipative e divertenti. Gli animatori svolgono un ruolo fondamentale. Danno vita alla mostra, creando un clima di fiducia, dando voce ai bambini e incoraggiandoli ad ascoltare con attenzione e calore, in modo che possano esprimere le loro emozioni sulle opere d'arte.







MOSTRA « SALVADOR DALI » OLTRE LA PITTURA

CARATTERISTICHE DELLA MOSTRA

La mostra riunisce 120 pezzi: dipinti, disegni, incisioni, manifesti e litografie di Salvador Dalì, tutti originali e convalidati dalle proprietà.


INFORMAZIONI SULLA MOSTRA

Questa mostra si concentra sulla straordinaria immaginazione di Salvador. Attraverso dipinti, disegni, manifesti, litografie e incisioni, i visitatori scopriranno molte sfaccettature dell'opera di questo geniale artista. Mescolando semplicità e maestria tecnica, Salvador Dalì ha sempre prodotto opere che sfidano il visitatore. Il genio di Dalì si rivela in tutta la sua portata nel corso della mostra. La mostra è strutturata intorno a diversi temi: la guerra civile spagnola, il surrealismo, la semplicità, il ruolo dell'infanzia e la libertà. Caratteristica di tutta la sua opera, questa mostra mostra anche come Salvador Dalì abbia cercato di conquistare il grande pubblico.

PARTI DELLA MOSTRA

Un artista eccezionale

Salvador Domingo Felipe Jacinto Dalì I Domenech nacque l'11 maggio 1904 a Figueres, in Spagna, e fin da giovane era destinato a diventare uno degli artisti più prolifici di tutti i tempi. Le immagini suggestive e un po' bizzarre dei suoi dipinti hanno consolidato il suo nome nel movimento surrealista e il suo lavoro è ancora oggi venerato da molti critici d'arte acclamati. La sua natura ambiziosa fece sì che le sue abilità tecniche finemente affinate si estendessero a un'ampia gamma di mezzi, producendo con successo una serie di sculture, disegni, gioielli e mobili. Ha prodotto anche alcuni film in collaborazione con esperti del settore. È evidente il paragone con i maestri del Rinascimento, che si cimentavano anch'essi in diverse discipline e riuscivano a stupire in ognuna di esse.



I primi anni



Dalì trascorre l'infanzia tra Figueres e la residenza estiva di famiglia nel villaggio costiero di pescatori di Cadaques, entrambi luoghi che saranno protagonisti delle sue opere. Anche il fratello, morto di gastroenterite nove mesi prima della nascita di Dalì e chiamato Salvador, compare nei suoi dipinti.

Dalì racconta che quando aveva cinque anni, i suoi genitori lo portarono sulla tomba del fratello e gli dissero che lui era la reincarnazione del fratello. I genitori incoraggiarono il suo talento e gli costruirono persino il suo primo studio d'arte a Cadaques, dove trascorse molto tempo a realizzare impressionanti disegni a carboncino.

Frequenta la Colegie de Hermanos Maristas e l'Instituto de Figueres, dove nasce la sua fama di sognatore ed eccentrico. Nel 1919, la sua prima mostra d'arte si tenne al Teatro Municipale di Figueres.

Dalì e il surrealismo

Dopo la morte della madre per cancro al seno nel 1921, frequentò l'Academia de San Fernando a Madrid, dove fu fortemente influenzato da diverse correnti artistiche come la metafisica e il cubismo. Non passò molto tempo prima che il suo talento di artista e il suo modo di fare eccentrico e sgargiante attirassero l'attenzione.

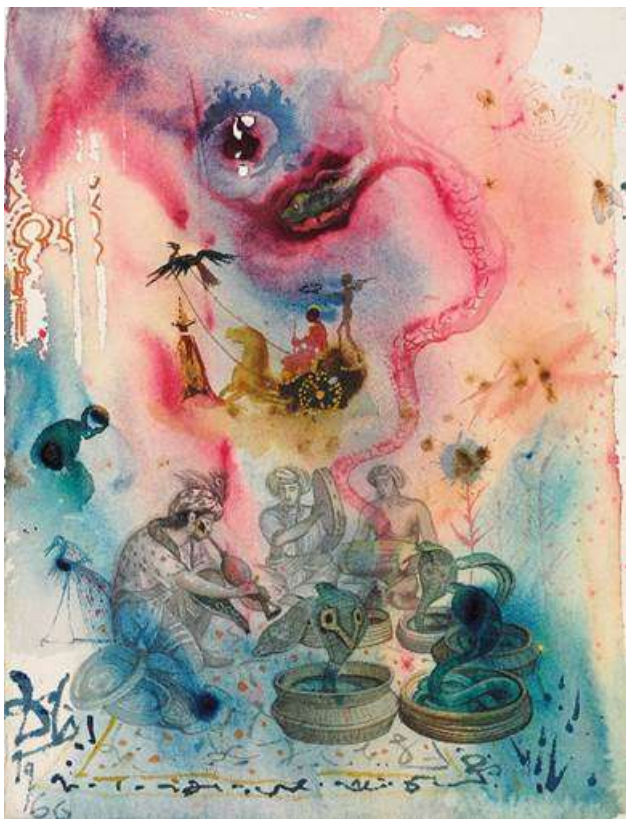
Dopo essere stato espulso da scuola per il suo carattere dirompente ed egoista, Dalì compie diversi viaggi a Parigi dove incontra intellettuali e pittori di spicco come Pablo Picasso e Joan Miro, che lo introducono al movimento surrealista. Dal 1929 in poi, Dalì produce numerosi dipinti surrealisti, spesso descritti come collage dei suoi sogni e dei suoi pensieri subconsci. Collaborò anche con il regista surrealista Luis Brunel per la realizzazione di due cortometraggi.

Dalì si unisce ufficialmente al gruppo surrealista e nel 1930 è considerato una figura di spicco del movimento surrealista. Il suo quadro più famoso, probabilmente il più famoso di tutti i dipinti surrealisti, La persistenza della memoria, fu completato nel 1931. Questo dipinto, famoso in tutto il mondo e spesso chiamato Les montres molles o Les horloges fondantes, fu un chiaro esempio del talento unico di Dalì come artista. L'artista collaborava regolarmente

con altri membri del movimento surrealista, ma le loro opinioni si scontravano regolarmente, sia su questioni artistiche che su opinioni politiche.

Questo portò gli altri membri a diffidare di Dalì e a emarginarlo sempre più. Non era una persona in grado di adattare le proprie opinioni o di disciplinarsi per evitare questi scontri e forse si divertiva anche segretamente a provocare polemiche, proprio come avrebbe fatto per tutta la vita, dall'infanzia e dall'esclusione dalla scuola fino agli ultimi anni come artista.

Gala e il movimento classico



Nonostante l'incontro nel 1929, Dalì sposò nel 1934 la sua musa e ispiratrice, Elena Ivanovna Diakonova, nota anche come Gala. Immigrata russa di dieci anni più anziana, Gala si occupava degli affari, comprese tutte le questioni legali e finanziarie, e aveva un ruolo importante non solo nella sua vita ma anche nel suo talento artistico. Oltre al suo talento per la pittura, era conosciuto come un eccentrico; indossava abiti bizzarri e sfoggiava baffi sgargianti influenzati da uno dei suoi eroi, il maestro pittore spagnolo Diego Velázquez. A metà degli anni Trenta, si presentò a un ballo organizzato in suo onore indossando una teca sul petto contenente un reggiseno.

Il suo comportamento controverso cominciò a mettere in ombra il suo magnifico talento di artista e i critici si preoccuparono più dei suoi atti di anticonformismo che delle sue opere. Nel 1934 si svolse un "processo" e Dalì fu espulso dal gruppo surrealista. Molte teorie suggeriscono che ciò fu dovuto principalmente alla sua natura dirompente e ad alcune prove che le sue opinioni apolitiche erano molto disapprovate. Nonostante l'espulsione, continuò a produrre popolari dipinti surrealisti come Cigni che riflettono elefanti e Metamorfosi di Narciso, entrambi completati nel 1937. Partecipa alle mostre di arte surrealista negli anni Quaranta.

Il movimento classico di Dalì nasce tra il 1942 e il 1948. Durante questo periodo, Dalì e Gala vissero negli Stati Uniti. Mentre la Seconda Guerra Mondiale avvolgeva l'Europa, Dalì continuò a produrre opere d'arte mozzafiato e nel 1941 tenne una mostra personale al Metropolitan Museum of Modern Art di New York. La sua autobiografia, *La vita segreta di Salvador Dalì*, fu pubblicata nel 1942 e ancora oggi è considerata la pubblicazione chiave sulla sua vita. Era un ritratto onesto del mondo straordinario in cui viveva e molti dettagli non facevano che confermare ciò che molti già credevano di lui. Nel corso degli anni sono state dette molte cose su Dalì da fonti diverse, ed è molto utile avere questo resoconto autorevole della sua vita con cui confrontare queste opinioni non confermate.

Gli ultimi anni

Tornato a casa nel 1948 con la moglie, Dalì trascorse i quindici anni successivi creando 19 grandi tele che incorporavano illusioni ottiche, geometria e immagini surrealiste. I dipinti più famosi sono *Il Toreador allucinogeno* e *Il Sacramento dell'Ultima Cena*. Tra il 1960 e il 1974, Dalì contribuì alla costruzione del Teatro-Museo di Figueres, dove ancora oggi si possono ammirare molti dei suoi dipinti.



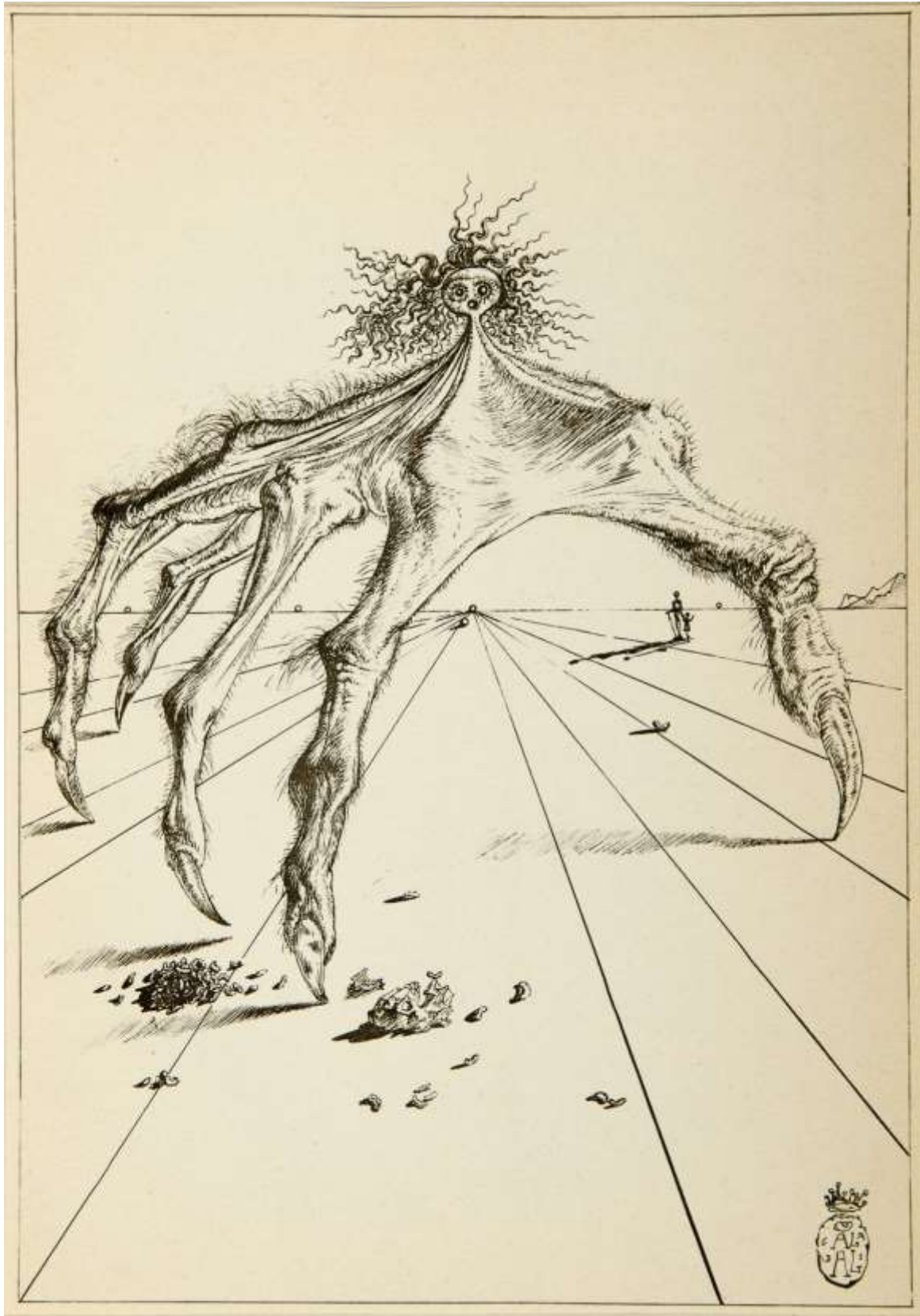
Nel 1980 si ritira dalla pittura a causa di un disturbo motorio che gli impedisce di lavorare e nel 1982 muore la sua amata Gala. Costretto su una sedia a rotelle dopo un incendio in casa, Dalì trascorse gli ultimi anni in relativo isolamento. Le disabilità fisiche hanno messo alla prova anche i più grandi artisti, ricordando il modo in cui Matisse lavorava alle sue sculture negli ultimi anni, e Dalì avrebbe continuato a fare tutto il possibile mentre la sua salute si deteriorava lentamente negli anni Ottanta.

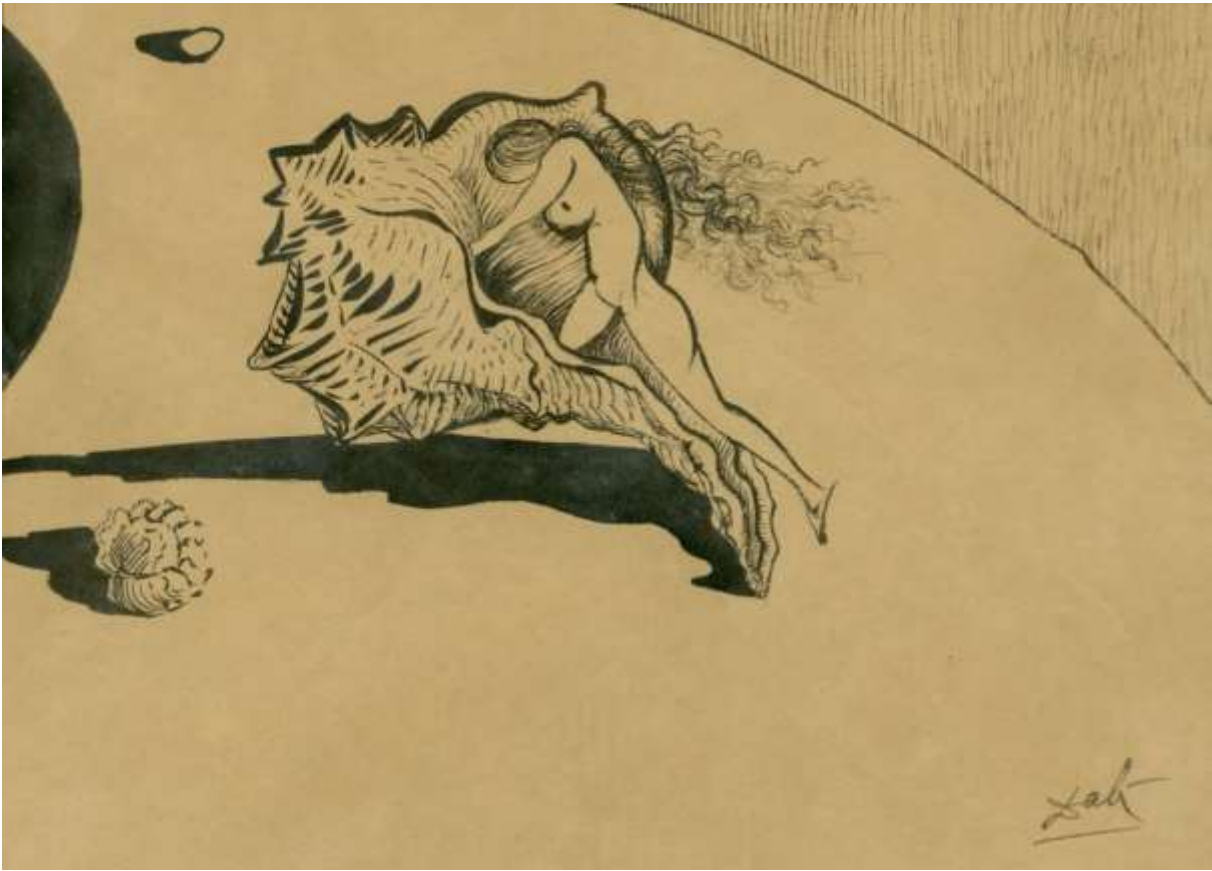
Dopo essersi fatto installare un pacemaker nel 1986, Dalì non riuscì a liberarsi dei suoi problemi cardiaci e fu nuovamente ricoverato in ospedale nel 1988. Durante la degenza, ricevette la visita del re Juan Carlos, amico e discepolo dell'artista. Morì nel 1989 per insufficienza cardiaca e problemi respiratori. Con un gesto appropriato, è rimasto

sepolto nella cripta sotto il suo Teatro-Museo di Figueres e continua ad attirare i suoi seguaci in questo luogo fino ad oggi. Dopo aver avuto un impatto internazionale per tanti anni, è bello

ritrovarlo a poche centinaia di metri dalla sua casa di famiglia originaria e proprio di fronte al luogo in cui ricevette il battesimo e la prima comunione. Una lapide rimane accanto alla sua tomba e il teatro continua a vivere nel suo nome e nella sua eredità.

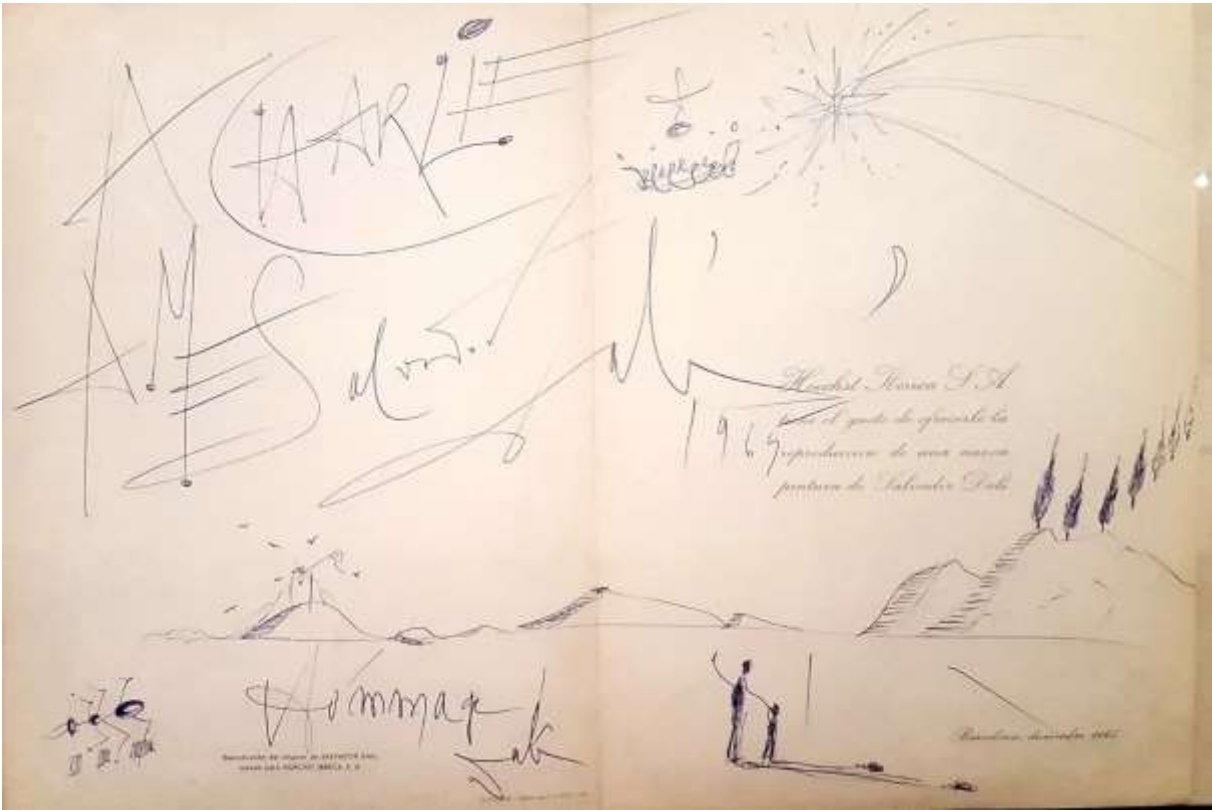


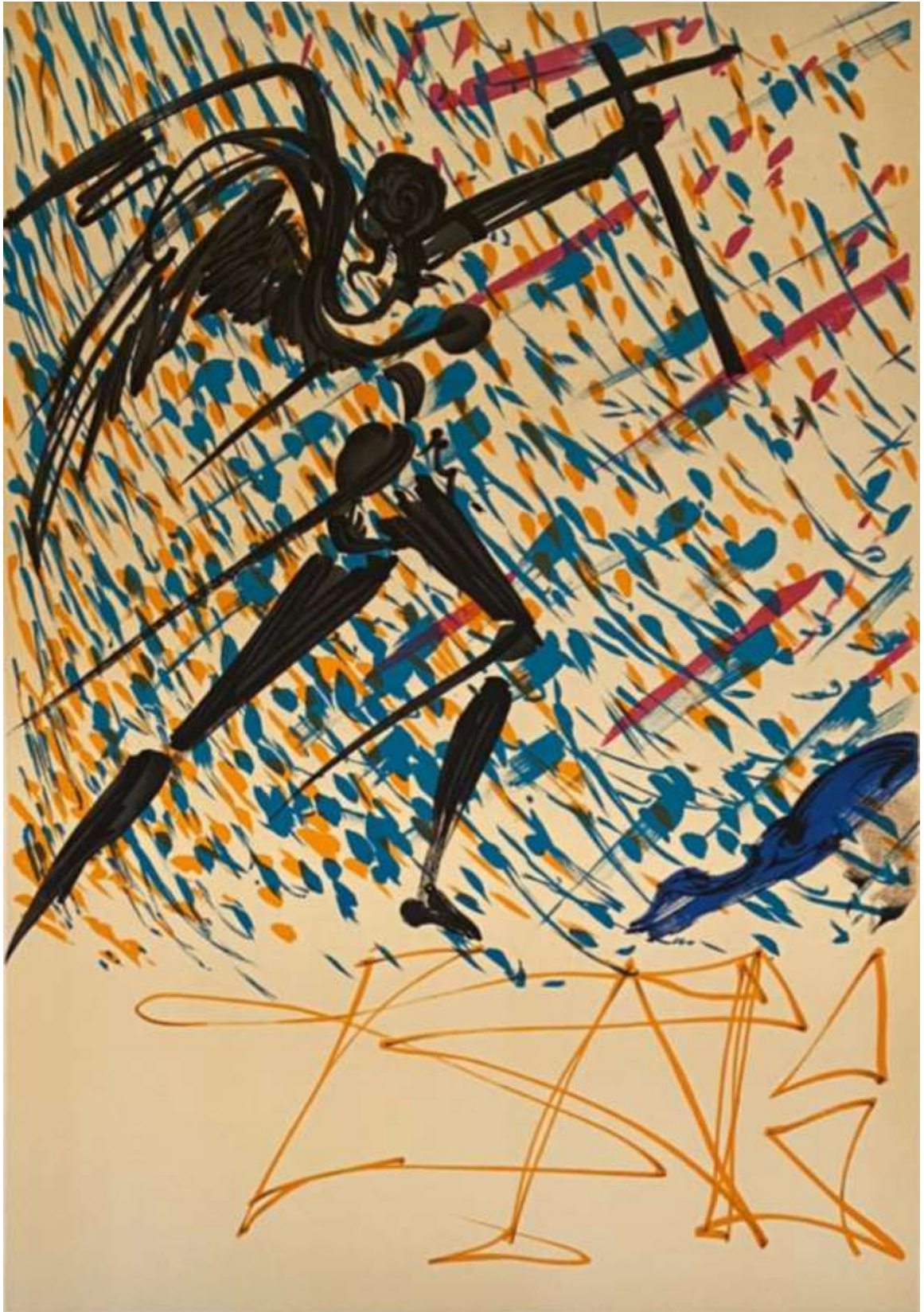


























CONTATTO

Jean-Christophe HUBERT
+32 (0)476.75.32.91

Rue Hyacinthe Souris, 45
4432 ALLEUR
BELGIO